

# L'ISTRIA

Esce una volta per settimana il Sabbato. — Prezzo anticipato d'abbonamento annui fiorini 5. Semestre in proporzione. — L'abbonamento non va pagato ad altriche alla Redazione.

## Notizie riguardo a Peroi.

Nell'esame fatto del *Ristretto Alfabetico di tutti li matrimonj che cominciano l'anno 1559* composto dal benemerito *Giovanni Dott. Tromba canonico-paroco di Dignano*, e proseguito da lui e successori fino all'anno 1847, trovai nell'anno 1598 alla Letta B., e così pure in altre negli anni appresso, indicate famiglie di Peroi. Ciò m'indusse a ritenere che quel villaggio esistesse prima del traslato della *Colonia di Montenegrini di rito greco, il quale nei Fasti Istriani p. 40* dicesi successo nell'anno 1650, e che fossero quegli anteriori abitanti tutti cattolici, tanto più che avevo udito nella mia adolescenza essere stato il molto reverendo don Antonio Fioranti fu Martino l'ultimo pievano di Peroi, contemporaneamente canonico onorario di Pedena, il quale morì nel febbraio 1804 già canonico di quest'allora insigne collegiata di S. Biagio martire e vescovo di Sebaste. Tale reminiscenza mi portò a chiedere qualche notizia in proposito, e per avventura rimastale alla di lui famiglia, e l'egregio di lui nipote ex fratre signor Martino Fioranti fu Andrea mi favorì tutte le carte rinvenute, poche sì ma sufficienti a dare dei lumi.

Prima di tutto in quelle osservo che il titolo di *Pievano de' que' pochi vecchi abitanti* (di Peroi s'intende) viene dato a *Prè Marin Carboncino dal Capitano di Raspo* nella di lui lettera al Ser.mo Principe datata *Pinguente li 26 Marzo 1677*, e che la curia vescovile di Pola nel suo Decreto datato *Polae die 22. Junii 1796*, dice *Tibi Adm. Rever. Antonio Fioranti Piebano Pedrolì...*

Mi fo debito di trascrivere una copia tratta da *altra simile esistente apresso il Meriga di Peroi*, che vedesi essere la Investitura dei fondi a quella colonia, e dalla di cui data risulta che, posteriore di 7 anni al 1650 il traslato di quella fosse.

“Adi 26 Novembre 1657.

“L'ill.mo et ecc.mo sig. Girolamo Priuli per la Ser.ma Repubblica di Venezia, Capitano di Raspo. Eseguendo le commissioni che tiene dall'Ecc.mo Senato in Ducali 21 Luglio passato di accasar in Provincia in un sito che paresse proprio a S. E. il Capo Micho Braicovich con dieci famiglie albanesi, et il Capo Prete Michiel Lubosina con famiglie cinque, che in tutti sono anime settantasette venute da Montenegro paese Turchesco, come

fedeli sudditi alla devozione della Ser.ma Repubblica. Avendo pertanto esata informazione, che men proprio, e comodo sarà il sito, et loco, che fu già Villa di ragione pubblica detta Peroi deserta et disabitata molti anni. . . con Terreni incolti, sassosi, spinosi, derelitti, abbandonati, e senza il possesso d'alcuno. Confinante il Territorio di Fasana, Marana, Dignan, et S. Fosca con li Pascoli, et Boschi fino il Porto Marichio. Ha perciò S. E. con l'autorità che ha, et con l'impartitogli dall'Ecc.mo Senato investito, et con la presente investisse li predetti Capi Micho Braicovich, et Prete Michiel Lubosina delle sudette quattordecim famiglie, per loro eredi, e successori suoi in perpetuo nel luoco sudetto di Peroi, et in tutti li Terrehi come di sopra incolti, che sono tra li confini di sopra nominati, dentro però la Contrada di Peroi insieme col Lago detto Brussolà con le forme e condizioni che qui sotto saranno dichiarite, con riserva sempre il pubblico di poter anco accasar novissimi abitanti col riguardo della quantità de' Beni conceduti, et del numero delle famiglie investite. Che li sudetti Terreni, cioè li abili debbano esser da loro ridotti a perfetta coltura nel termine di anni cinque conforme alla disposizione delle Leggi, et innabili risservati ad uso di Pascolo, quali Beni come di sopra conceduti per investitura sono stati d'ordine nostro posti in Disegno da D.no Pasqualin Panteleo Pubb.co Agrimensore, e quello presentato da esser conservato in questa Cancellaria. Che tutti li Roveri che nella predetta contrada fossero buoni per la Casa dell'Arsenale debbano esser conservati ilesi, et intati giusto alla pubblica volontà potendo valersi d'altri Legni conforme alle occorrenze loro. Che siano tenuti, et obbligati piantar quella maggior quantità di olivari che sarà possibile avuto riguardo al sito, e qualità dei terreni, riducendo a coltura quelli che già fossero piantati, incalmando, e facendo domestici i fruttiferi, e li selvatici nel termine di anni due pur conforme alle Leggi.

“Che nel termine d'anni dieci debbano aver soddisfatte le pubbliche Sovenzioni che le sono state somministrate, come consta il loro debito da libri pubblici di questa Cancellaria, e stante la loro povertà per li primi tre anni non possano essere molestati.

“Dichiarando l'E. S., che per causa d'Investitura, avendosi portato sopraloco, ed avendo ascoltato le ragioni dei pretendenti sopra il proclama fatto con visione di scritture, ed istromenti ha licenziato, et liberato ai vecchi abitanti, sebbene alcuni non lavorati et incolti ma da Patroni possessi tutti li Beni che in detta Contrada si ritrovano agl' infrascritti e sottonotati et registrati acciò

senza contesa in ogni tempo ognuno godi quietamente e pacificamente il suo.

“ Omissis

“ Ad Antonio Biasiol una Seraglia parte Boschiva, e parte arrativa sotto Santa Fosca, come per Testamento del q.m Venier Biasiol.

“ Omissis.

“ Di D.no Pasquino Vedovo rel.a q.m Filippo di Monfalcon nel Territorio di Peroi opere dodici di vigna appresso il Sig. Gasparo Moscheni, una Seraglia appresso la strada confina Gregol Gregorizza, et il Comun di Dignan.

“ Io Francesco Consolich attual Scrivano del Comun di Peroi copiai la presente.

“ Noi Marchio Balbi per la Ser.ma Rep.ca di Venezia Co. e proved. di Pola e sua Giurisdizione.

“ A qualunque facciamo fede, ed attestiamo essere la sop.ta firma segnata di propria mano e carattere di D.no Franc.o Consolich, ed esser egli tale quale si fece in quorum etc.

“ L. S. S. M. „

“Pola li 25 Marzo 1787.

“ Marchio Balbi ecc. ecc.

“ Marco Ant.o Marinovich Canc.o Pret. e Pro.o „

A questa sussegue altra datata 1658 5. 8.bre in Pregadi al Cap. di Raspo dietro lettere di 10 del passato... con istanza di provision per abitar colle famiglie, e ridurre a coltura i luoghi... assegnati. Leggesi in essa che fu scritto in Capodistria di mandargli L. 300 da soldi 3 per lira del Dazio dell'oglio, quali dovranno impiegare in compra di tanti Bovi, et altro da distribuirsi a un per famiglia... ed infine:

“ Al Mag.to alle Biave di mandar al Cap. di Raspo 50 St. di Sorgo rosso, ed altrettanto di Sorgo turco per servizio di nuovi abitanti. Et parimenti alle Fortezze di mandar a Raspo 300 sottoscorzi, tremille chiodi per far Baracche a nuovi abitanti, e di proveder anco di 16 manare, otto uomini e sedici Ronconi per coltivar i loro Terreni.

“ Tratta dal Reg.ro Mar. N. 116 C.te 260.

Sbagliò quindi il Sig. Luigi Gravisi nel *Popolano dell'Istria N. 23*, allorchè disse *Peroi abitata da antica colonia Greca*, e più ancora se creduta l'avesse *Greca* di origine e non di rito. Pure scusare la di lui supposizione potrebbe alcunchè che in appresso sarà detto.

L'annotazione (ibidem) è ancora più erronea quando dice *alcuni pretendono . . . ecc.* Egli è certo, come vedesi, che l'attuale *Colonia . . . sia venuta dall'Albania*.

Dalli suddetti due atti risulta che nel 1657 e 1658 venne quella colonia ad abitare Peroi, mentre se fosse venuta nel 1650, non avrebbe abbisognato dopo 7 anni di soccorsi di biada, materiali per ricovero, e strumenti rurali. Ce lo conferma altra lettera del Capitano di Raspo al *Ser.mo Principe* datata *Pinguento li 26 Marzo*

1677, in cui nelle prime linee sta scritto: “ *Gli abitanti novi della Villa di Peroi venuti volontarj 19 anni sono dal Paese Ottomano a farsi sudditi di V.ra Serenità vengono presentemente da Prè Marin Carboncino Pierano de' que' pochi vecchi abitanti con lettere avogaresche travagliati nella Religione e Rito loro . . .* ” e da ciò principiano li dissidii in proposito.

Con Decreto datato 1. Sett.e 1677 in Pregadi al Cap di Raspo, come da copia tratta dal Reg.o Mar. N. 135 C.te 157 e firmato Anzolo M. Giacomazzi No. it. P.de fu ordinato far che continuino a goder negl' Officj divini l'assistenza dell'Officiator di S. Nicolò dei Greci in adempimento . . . del Decreto del Senato 5 Ottobre 1658 . . . che così in tale riguardo si esprime: “ Quanto poi alla chiesa Greca non intendemo far altra novità ma che si servano di quello di Pola 9 Miglia distante. ”

In altra copia di Decreto datato adì 2 Ottobre 1677 in pregadi al Cap. di Raspo tratto dal Reg.o Mar. N. 135 C.te 169, e firmato Anzolo M. Giacomazzi NB. Leggesi che “ coi motivi di ricorsi fattici da nuovi Habitanti della Villa di Peroi da loro interpretati in sensi contrarij alla nostra intenzione diano materia di tentar delle novità, et eccedere quello fu stabilito l'anno 1658 che si dovessero servir detti nuovi abitanti nelle fonzioni ecclesiastiche della sola chiesa di S. Nicolò di Pola . . . coll'incaricarvi a invigilare ch'esso Decreto 1658 non sia in alcuna parte esteso et ampliato, ma abbia la dovuta puntual esecuzione che così conviene per ogni riguardo, et è rissoluta Pub.ca volontà. ”

Su di che, da copia di Proclama datato Dignano 24 Ottobre 1677, e firmato Zuanne Corner Capitano di Raspo G. D., rilevasi che con questo venne prescritta l'osservanza delle precitate Sovrane risoluzioni 5 Ottobre 1658 e 18 7.bre p. p. già espressamente dichiarati con altro 2 corr. intorno l'amministrazione di tutti li Divini officj dovuta dal Rev.do Curato della Chiesa di S. Nicolò di Pola. . . . Risulta da tutto ciò che, il Sommo imperante, nell'atto di usare ogni facilità possibile verso li nuovi abitanti di Peroi, segnava i limiti e i doveri delle due chiese latina e greca, ed a questa stabiliva sempre matrice ed unica la chiesa di S. Nicolò di Pola senza concessione di altro in Peroi.

Ritener devesi che a tali Sovrane determinazioni piegassero ambo le parti per più di un secolo, mentre da copia di scrittura presentata da Valentino Marchetti Avv.to veneto. Die 16. Decima Sexta 7.bre 1790, ed estratta ex *Philtia scripturarum exc.mi Cons.tij de 40 C. Novo* colla firma *Franciscus Nympha coad.r* rilevasi che:

. . . “ Hanno bensì tentato li Nuovi ospiti col favore del numero accresciuto, e della loro prevalenza alli naturali Abitanti di Rito Latino di provvedere alla loro spiritualità nuovi assistenti ecclesiastici in modi anche informi, e contrarij alle sanzioni Sovrane introdotti, e d'incoare col mezzo di essi alcune spirituali offizature nella Villa di Peroi non già in chiesa, mentre ivi alcuna non ne aveano nè mai ne hanno avuta del loro Rito, ma sotto una Loggia, di aprire nella villa stessa in luogo appurato la Tumulazione dei loro d-fonti, di allontanare dall'adempimento de' spirituali doveri li loro servi di Rito

latino, e perfino di sedurli col mezzo dei matrimonj al cambiamento del Rito; ma conosciuto l'eccesso di tanti arbitrij dalla pubblica sapienza quando appunto essi ebbero a ricorrere per autorizzarne una parte, fu colli aurei Sovrani Decreti dell' ecc.mo Senato 5 Dic. bre 1771, e 28 9. bre 1772 fermamente circoscritta tutta l'offiziatura Greca nella sola chiesa di S. Nicolò di Pola, di cui quelli di tal Rito domiciliati in Peroi sono un' appendice, e permesso al lorò Greco Sacerdote l'accesso in Peroi unicamente per l'istruzione privata de' giovanetti, e per l'assistenza degli infermi, non mai per l'esercizio di alcuna spirituale offiziatura con concorso di popolo, e molto meno con uso di Parochiali insegne, e permessa altresì ad arbitrio dei parenti la tumulazione de' loro cadaveri, o nella chiesa suddetta di S. Nicolò, o nel cimitero di Peroi a tutti quelli abitanti comune, e salvo sempre in ambedue li casi le onoranze a Parroco Latino, l'esecuzione de' quali Decreti fu dalla Sovrana Podestà raccomandata all' ecc.ma Carica di Raspo.

“Ad onta di così giuste e solenni sanzioni sovrane colti da' Greci di Peroi l'abbandono in cui trovavasi l'antica chiesa latina parocchiale di S. Stefano in parte anche caduta, trasferita già molti anni la parocchiale residenza nell'altra di S. Girolamo, l'assenza del pievano, e l'indolenza del vicario sostituito, che a vista delle successe novità ha rinunziato al suo officio, hanno all'improvviso, e con notturno lavoro ristaurata l'antica latina, ed abbandonata la chiesa parocchiale di S. Stefano, e ridottala alle forme proprie del loro rito ne hanno aperto nella stessa il pubblico esercizio colla traslazione in detta chiesa della residenza del sacerdote, per essi destinato, sebbene dalla sovrana potestà unicamente permessa nella chiesa di S. Nicolò di Pola, e non senza intelligenza di quell'archimandrita che di tratto in tratto vi si fa vedere coll'insegne spiegate della sua dignità, operazioni tutte con quanto ardire eseguite, in aperta contravvenzione, ed offesa, dell'espressi sovrani comandi del Principato, con altrettanta impudenza pretese sostenersi col ricorso praticato all'autorità dell' ecc.ma stola avvogaresca, e colli falacissimi convinti pretesti, che vi si vedono allegati, esaudito nelle sempre venerate lettere dell' ecc.mo signor Avvogador Pisani 15 marzo 1788.

“Affidata la custodia de' parocchiali diritti in Peroi al rev. Don Pasquale Manzin canonico, e vicario foraneo della collegiata di Adignano fedele ed osequioso egli del pari alli doveri del sacro suo officio, ed alli sovrani voleri dell' augusto suo Principe . . . delle avvogaresche predette, ha interposta . . . l'appell.ne, e con ferma riverente fiducia di vedere da voti sovrani repressa, e corretta l'offesa de' parocchiali diritti, e l'inobbedienza alle leggi del Principato . . . implora come plebanale vicario di Peroi, in confronto delle famiglie di rito greco domiciliato in detta villa, delle lettere dell' ecc.mo Avvogador Pisani 15 marzo 1788 amplissimo Spazzo di Taglio per l'effetto che ripristinata al Rito Latino, ed alla parocchiale potestà l'antica usurpata chiesa di S. Stefano, e restituito il loro greco sacerdote, alla sua residenza di S. Nicolò di Pola, abbia ha cessare in detta chiesa di S. Stefano, ogni e qualunque esercizio di rito greco, e la separata indipendente tumulazione, e tutto sia rimesso, e circoscritto in conformità di quanto fu nei sovrani decreti

5 Dicembre 1771, e 28 Novembre 1772 sopra enunziati espressamente e dettagliatamente comandato, e non altrimenti. Salvi ecc.

“Proponendo quanto al fatto la giustificazione dei seguenti Capitoli:

“Primo. Che l'antica chiesa di S. Stefano era per comune tradizione la residenza della Parrocchia di Peroi, è certamente di Rito Latino, e molto dopo la traslazione della Parrocchia nell'altro di S. Girolamo, restò infine abbandonata del tutto, e cadutone il coperto, era incapace di offiziatura; ma tuttavia ne era custodita la chiave a disposizione del Piovano di Peroi, e del Vicario plebanale dalli Gastaldi della vicina Villa di Fasana.

“Secondo. Che nel principio dell'anno 1788 fu all'improvviso rimesso da Greci abitanti in Peroi il coperto di detta chiesa, e quella dipoi ridotta alle forme di Rito Greco vi fu aperta sin dal mese di Marzo dell'anno sudetto, e tuttavia vi si continua publica offiziatura di detto Rito, colla traslazione in essa del Reverend.mo Don Samuel Jova sacerdote Greco, prima residente, come 2.do officiatore, nella chiesa di S. Nicolò di Pola, colla celebrazione della Messa, officiature pubbliche dei Matutini, e Vesperi, Prestazioni de' Sacramentali e Tumulazione, e con uso pienissimo d'insegne parocchiali, e con ogni altra Funzione solenne, e tutto con l'intelligenza del Parroco Greco di S. Nicolò di Pola, che si denomina col titolo specioso di archimandrita ecc.,

Altre carte non ebbi a vedere in tale riguardo, e perciò mi restringo a dire:

Che non si conosce l'esito della questione, ma che in fatto, nato io nel 1792, sempre mi ricordo ad uso dei Greci quella chiesa di S. Stefano, la quale era prima dei Cattolici; e nella quale tenevano essi le loro funzioni;

Che udii sempre a dire, e li vidi più volte, trasferirsi quei villici in Pola alla Chiesa di S. Nicolò nelle solennità maggiori, e mi pare anco trasportare i loro cadaveri per la tumulazione nel cimitero di quella, sicchè l'altra di Peroi era considerata quale Cappellania, od espositura, come ora direbbesi;

Che però nei primi giorni del 1813 assistii ad un battesimo, secondo il loro rito, nella chiesa di Peroi;

Che successivamente abbandonata, riguardo al culto, quella di Pola, forse per deficienza di Sacerdoti e di Greci nella detta Città, quella di Peroi divenne Parocchiale con residenza di apposito Paroco nella persona dell'attuale Don Pietro Marichievich;

Che, come dissi, dopo la morte del Pievano Fioranti, non trovandosi aver più famiglia alcuna di cattolici in Peroi, fu abbandonata pure l'altra chiesa di San Girolamo indi occupata, come quella di Santo Stefano, dai Greci, ed usata per stalla, la quale chiesa esiste tuttora al termine del Villaggio in Ponente, ed a mano dritta sulla strada che conduce al mare;

Che da brani di Registri Parocchiali, dei nati il quale principia adì 9 Dicembre 1770, e finisce adì primo Novembre 1794, rilevansi battezzati 13 individui di tre famiglie di quella Parocchia e tra questi 8 di un solo matrimonio; dei morti, il quale principia adì 7 Luglio 1771 e finisce adì 2 Novembre 1794, rilevasi morti 17 individui, e tra questi 7 forestieri; e da quello dei ma-

trimoni che principia adì 9 Agosto 1775 e finisce adì 29 Giugno 1796, se ne rilevano seguiti 5, e tra questi due di forestieri con donne di quella Parocchia;

Che in questi brani dei nati e dei morti figurano Pievani, dal 1770 al 1779. *Don Giacomo Toffetti*, di qui indi Canonico di Pola, *D. Simon Bicich* dal 1779 al 1788, e dal 1794 al 1796. *D. Antonio Fioranti*, ed economo o vicario parrocchiale *D. Domenico Civitico Giachin* solo li 23 Maggio 1790. Questo sembra quel Vicario che . . . ha rimunziato al suo officio, come vedesi nella suriportata copia 16 Settembre 1790, in di cui vece vedesi nella stessa affidata la custodia de' Parrocchiali diritti in Peroi al Rever.mo D.n. Pasquale Manzini. . .

Che le parole *Peroi deserta e disabitata* espresse nell'Investitura 26 Novembre 1657, non possono intendersi alla lettera, mentre (oltre quanto vedrassi in appresso) si vedono nei Registri Parocchiali dei matrimoni di Dignano indicate famiglie di Peroi nell'anno 1598 ed in seguito, e per ciò più di mezzo secolo prima che segua la investitura, e nei brani succitati se ne vede alcuno colà esistente fino all'ultimo lustro del passato secolo, e quindi uno e quattro lustri dopo di quello.

Aggiungo in fine che nel Registro più detto di Dignano, trovo alla lettera D. sposato *Dracovich Nicolò q.m. Zuane da Peroi abitante in Pola vedovo con Catarina Licini q.m. Andrea da Dignano* 26 novembre 1754 di rito Greco non unito, quello sposò una cattolica in tempo nel quale i pregiudizi regnavano più che adesso.

In un vecchio scartafaccio trovai (riguardo a Peroi) N. 17 investiture di beni posti nella *Contrada di Peroi* fatte da Nicolò Salamon Proveditor nell'Istria datato *Dignano* in diverse giornate del mese di Agosto 1687.

Seguono l'investiture:

Tutte queste contengono la dimensione in campi, e la confinazione, e sono firmate *Nicolò Salamon prov. in Istria, Jacobus Ant. Zonca sec.s.*

Questo *Zonca* però, se anche era della famiglia di Bergamo, donde quelle di Dignano traggono origine, non era però di queste, le quali si trapiantarono qui cento e più anni in appresso.

Ecco perchè nel fine della investitura 1657, cioè dopo 70 anni, scorgesi *licenziato et liberato ai vecchi abitanti . . . tutti li Beni*, che in detta contrada si ritrovano agli infrascritti . . .

Anche in uno scartafaccio che sembra registro di cancellaria del Proveditor di Pola, trovasi:

\* Die 26 Aprilis 1586

\* D.a Giata Tromba da Dignano a . . .

\* Zuane Robbafossa da Peroi . . .

Die d.o . . .

\* Il Clar.mo Sig. Prov. udite le parti in contrad. o giudizio, ha terminato che delli terreni tolti da Napolitani, e altri novi habitanti, il p.o Juane non si obligato pagar livello alto alla sopradetta D.a Giata . . .

Chi fossero questi *Napolitani* si vedrà in seguito, ma circa al 1586 vi erano *novi habitanti*. Dunque Peroi esisteva prima della colonia Greca Montenegrina.

E nello stesso scartafaccio si trova:

\* Adì 19 Aprile 1589.

\* Ad inst.a de M.r Ant.o Antonello, M.r Biasio Tromba, et consorti interessati nelli terreni di Peroi concessi alla . . . Nation Napolitana riferi Zuane Marcarogni vice capo hauer personalmente citato il Sig. Marco Vernin come capo di essa Nation. . . .

E questa era della Morea, giacchè nello stesso scartafaccio vidi di *Napoli di Romania*, e siccome i più saranno stati di quel luogo, così furono detti tutti *Napolitani* o *Nation Napolitana*. Nè, se le storie non combinarsero coi fatti, sarebbe errore di crederli venuti dal Regno di Napoli Italiano, giacchè appunto per la originarietà degli abitanti, una porzione di quello vien detta Magna Grecia.

Nello stesso scartafaccio trovansi anco precisamente indicati:

\* Die 7 Januarii 1585

\* Zuane Robafossa da Peroi

idem

\* Zuane Desteppa da doi Castelli Meriga di Peroi . . .

\* Die 14 dicti

\* And.a Ferran da Peroi . . .

\* Die 14 Januarii 1586.

\* Zuane de Cia Aghinia da Peroi . . .

\* Die 11 Luglio 1586.

\* Luca Spanicchio da Peroi.

\* Die 9 Augusti 1586.

\* Giovanni Mandrino Greco personaliter.

\* A Jure Roscovicchio da Peroi . . .

\* Die Sabb. 23 S.bris 1589.

\* Luca Battifava de Peroi.

\* Jure Baucovich da Peroi . . . , (che forse può essere il soprannotato *Roscovicchio* meglio o peggio, scritto, o da me letto.

Abbiamo dunque sette nomi di famiglia di Peroi negli anni 1585-86-89, senza quelli che scorgonsi nel Registro Parocchiale dei matrimoni di Dignano, ed altri tuttora ignoti.

Se vuolsi dunque stare alla lettera della investitura 1657, data circa 60 anni in appresso, convien credere che da causa gravissima *Peroi* sia rimasta *deserta e disabitata*.

Quella *Cia Aghinia* mi fa ridere, come altra che trovaisi nelle investiture 1585 detta *Cia Marolla*.

Repu'o che questi siano nomi propri, anzichè di famiglia ossia cognomi. *Aghinia* sia *Iginia*, o *Virginia*. *Marolla* poi sia *Maria* in diminutivo. Ecco come del secondo. Nel dialetto di Dignano *Maria* in diminutivo è detta *Maruzzola*, e per ciò, o questa in abbreviatura così sia stata scritta senza soprapporvi il segno ∞ che allora usavasi nelle scritture, od allora pure così effettivamente anche si dicesse *Maria*.

La parola *Cia* ritengo che sia qualificazione della persona nominata. Siccome nel dialetto Dignanese dicesi *Zia* colla *Z* aspra, alla *Zia* in italiano che pronunciasi colla *Z* dolce, e questo titolo può darsi, e viene dato, quasi per onore anche a donna nubile di età maggiore a quella che in tal modo l'appella, così queste due donne, o nubili o vedove, comunemente saranno state dette, ed il buon Cancelliere volendo scansare l'idiotismo, scrisse *Cia* anzichè *Zia*. *Giov. Andrea dalla Zonca.*